

CAPITOLO QUARANTESIMO

LA SECONDA FORMA DELLA
RENDITA DIFFERENZIALE

(RENDITA DIFFERENZIALE II)

Ci siamo fino ad ora limitati a considerare la rendita differenziale come risultato della produttività diversa di investimenti eguali di capitali su terre aventi superfici eguali, ma fertilità differente, così che tale tipo di rendita era determinato dalla differenza fra il prodotto del capitale investito nel terreno peggiore, non produttivo di rendita, e il prodotto del capitale investito nel terreno migliore. Gli investimenti di capitale erano qui simultanei su superfici di terra diverse, così che ogni nuovo investimento di capitale corrispondeva a una più estensiva coltivazione del suolo, a una espansione dell'area coltivata. Ma in definitiva la rendita differenziale era, per la natura delle cose, semplicemente il risultato della diversa produttività di capitali eguali, investiti nella terra. Presupponendo che i risultati siano eguali, potrebbe forse determinarsi una differenza se masse di capitale aventi produttività diversa siano investite successivamente nel medesimo appezzamento di terra, oppure simultaneamente in terreni diversi?

Innanzitutto non si può negare che, per quanto concerne la creazione del plusprofitto, non fa differenza alcuna che 3 Lst. di costi di produzione, investite in un acro di A, producano un quarter di grano, così che 3 Lst. costituiscono il prezzo di produzione e il prezzo di mercato regolatore di 1 quarter, mentre 3 Lst. di costi di produzione investite in un acro di B danno 2 quarters e di conseguenza un plusprofitto di 3 Lst., mentre al tempo stesso 3 Lst. di costi di produzione investite in un acro di C danno 3 quarters e 6 Lst. di plusprofitto, e infine 3 Lst. di costi di produzione investite in un acro di D danno 4 quarters e per conseguenza 9 Lst. di plusprofitto; oppure che lo stesso risultato sia ottenuto impiegando queste 12 Lst. di costi di produzione, o 10 Lst. di capitale, con lo stesso risultato e nella medesima successione, in un solo e medesimo acro. Si tratta in tutti i casi di un capitale di 10 Lst., le cui aliquote di valore successivamente investite, ciascuna di $2\frac{1}{2}$ Lst., siano esse investite simultaneamente in 4 acri di fertilità diversa, o una dopo l'altra in un solo e medesimo acro, non danno per una parte alcun plusprofitto a causa del loro diverso prodotto, mentre per le altre parti danno un plusprofitto, in proporzione alla differenza del loro rendimento rispetto a quello dell'investimento privo di rendita.

I plusprofitti ed i diversi saggi del plusprofitto per le diverse parti del capitale sono formati nel medesimo modo in entrambi i casi. E la rendita non è altro che una forma di questo plusprofitto che costituisce la sua sostanza. Ma, d'al-